

ESEMPI DI ARCHITETTURA

50

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, España

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Cesare Sposito

Università degli Studi di Palermo

Massimiliano Savorra

Università degli Studi del Molise

Karin Templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Università IUAV di Venezia

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Olimpia Niglio

La Storia dell'Architettura in America Latina

Enrico Tedeschi in Argentina

con il contributo di

Adriana Guisasola

Agustín Reboledo

Fausto Giovannardi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3242-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

Agli Italiani all'estero

*A tutti i miei studenti
latinoamericani che dall'insegnamento
della storia dell'architettura
hanno tratto linfa vitale
per costruire il loro futuro.*

Anche a loro devo ciò che io sono oggi!

Olimpia Niglio

Aprile, 2020

RINGRAZIAMENTI

Per aver creduto in me e per il supporto scientifico ricevuto in questi anni, tutta la mia riconoscenza va a: Fausto Giovannardi (IT), Agustín Reborado (ARG), Luis P. Traversa (ARG), Ana Patricia Montoya Pino (CO), Claudia Tedeschi (IT), Jorge Vicente Ramírez Nieto (CO), Fabio Marino (IT), Rubén Hernández Molina (CO), Adriana Guisasola (ARG), Martín Checa-Artasu (ES), Víctor Delgadillo (MX), Pastor Alfonso Sánchez Cruz (MX), Carmen López (MX), Francisco Bustamante Chaves (CHL), Manuel Hernández (CHL), Ofelia Sanou (CR), Mabel Matamoros Tuma (CU), Lourdes Gómez Consuegra (CU), Flora Morcate Lambrada (CU), Cesar Velandia Silva (CO), Gonzalos Hoyos (ECU), Monica Aguilar Bonilla (CR), Alberto Zárate Rosales (MX).

In particolare, ringrazio tre architetti che sono stati miei studenti: José Leo Mendoza Villamizar (CO), Jhon Alejandro Carvajal Mahecha (CO), Kevin Alexander Echeverry Bucuru (CO).

Questo libro è il frutto della lunga pausa che Covid-19 ha deciso di imporre a tutta l'umanità affinché potessimo riflettere sui veri valori della vita e sul significato della nostra esistenza per costruire, d'ora in avanti, tutti insieme un mondo migliore.

L'autore

Lucca - Sapporo, 2020

INDICE

PARTE I STORIOGRAFIA ARCHITETTONICA

17 PER UNA STORIA DELL'ARCHITETTURA IN AMERICA LATINA

Introduzione
Primi libri di storia dell'architettura
Le prime riviste di architettura
La prima generazione di storici dell'architettura latino-americana
Le riviste di architettura nella seconda metà del XX secolo
La seconda generazione di storici dell'architettura latino-americana
Conclusioni

PARTE II ENRICO TEDESCHI E IL PERIODO ITALIANO | 1910-1948

51 ENRICO TEDESCHI IL PRIMO PERIODO ITALIANO | 1910-1944

Introduzione. Gli anni della formazione
I Concorsi di architettura durante il Ventennio
Enrico Tedeschi e i primi concorsi di architettura | 1934-1935
Primi dibattiti sulla modernità
Concorsi prima dell'E42
La partecipazione alle Esposizioni del Circo Massimo a Roma
I progetti per l'E42
Durante la Seconda guerra mondiale
Subito dopo la Seconda guerra mondiale

- 87 ENRICO TEDESCHI
IL SECONDO PERIODO ITALIANO | 1945-1948
- La ricerca e l'editoria in architettura
Concorsi e commissione tecniche
Primi importanti apporti nel settore urbanistico
Idoneità e concorsi a cattedra prima della partenza per l'Argentina

PARTE III

ENRICO TEDESCHI IN ARGENTINA | 1948-1978

- 109 ENRICO TEDESCHI. L'AVVENTURA LATINO AMERICANA
ARGENTINA | 1948-1960
- Arrivo a Buenos Aires
Italiani oltreoceano e antefatti culturali in Argentina
L'inizio dell'avventura argentina
Enrico Tedeschi professore di storia dell'architettura a Tucumán
La *Escuela de Arquitectura* di Tucumán
Progetti per residenze private | 1950-1958
- 151 IL PROGETTO PER LA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
E DI URBANISTICA DELL'UNIVERSITÀ DI MENDOZA
con Fausto Giovannardi e Adriana Guisasola
- La sfida di Enrico Tedeschi a Mendoza | 1960-1964
Dal progetto alla realizzazione
Appendice
- 171 DUE ISTITUTI PER L'UNIVERSITÀ DI MENDOZA
con Fausto Giovannardi, Agustín Reboredo e Adriana Guisasola
- La Facoltà di Scienze Giuridiche e Sociali
La Facoltà di Ingegneria Elettronica
Appendice. *Enrico y yo* di Agustín Reboredo

PARTE IV
IL FUTURO DI UNA EREDITÀ

- 195 L'EREDITÀ CULTURALE DI ENRICO TEDESCHI E
I SEMINARI DI ARCHITETTURA LATINOAMERICANA | SAL
- 217 ENRICO TEDESCHI. ELENCO DELLE OPERE REALIZZATE | 1933-1974
- 221 SCRITTI DI ENRICO TEDESCHI |
- 227 REGESTO BIBLIOGRAFICO

Questo volume è un omaggio al professore Bernard Baeyens, presidente IAESTE (*International Association for the Exchange of Students for Technical Experience*) amico e già direttore presso l'Ufficio Relazioni Internazionale dell'Universidad de Ibagué in Colombia, dove nel 2006 ho iniziato il percorso accademico in America Latina e all'ingegnere Fausto Giovannardi che da molti anni dedica i suoi studi al riscatto di ingegneri e architetti che si sono particolarmente distinti nel continente latinoamericano. Devo a loro l'opportunità di aver potuto sistematizzare, in questo progetto di ricerca, gli studi svolti durante la preparazione dei corsi accademici nonché le tante sollecitazioni ricevute durante le permanenze, come *visiting professor*, in diverse università latinoamericane tra il 2006 e il 2018.

Il libro si divide in quattro parti. La prima parte intende ricostruire la storiografia per lo sviluppo della storia dell'architettura latinoamericana analizzando le ideologie di tanti ricercatori e le relative opere che hanno contribuito, tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del nuovo Millennio, allo sviluppo della disciplina negli istituti universitari. La seconda e terza parte sono interamente dedicate all'operato dell'architetto Enrico Tedeschi tra Italia e Argentina, in qualità di professore di storia dell'architettura nonché di progettista. Per queste pagine è stato fondamentale il contributo di Fausto Giovannardi, Fabio Marino, Agustín Reboredo e Adriana Guisasola. Infine, la quarta parte esamina il ruolo della storia latinoamericana nella formazione degli architetti anche alla luce degli input forniti da Enrico Tedeschi e sui sviluppi attuali. Seguono elenco delle opere e degli scritti di Enrico Tedeschi a cura di Fabio Marino e un dettagliato regesto bibliografico da cui attingere per ricerche future.

Il volume è dedicato agli studenti latinoamericani che hanno compreso il valore della storia dell'architettura, importante per valorizzare il proprio patrimonio culturale e per costruire al meglio il futuro.

Olimpia Niglio

LA HISTORIA DE LA ARQUITECTURA MODERNA DE PEVSNER A ZEVI

ENRICO TEDESCHI

Desde que apareció, en 1936, el "Pioneers of Modern Design, from William Morris to Walter Gropius", la suerte de los estudios históricos de la arquitectura moderna ha progresado rápidamente. El "Pioneers" era un librito de un centenar de páginas; el "Modern Building", de Walter Curt Behrendt, en 1937, un volumen de más de doscientas páginas; el "Space, Time and Architecture", de Siegfried Giedion, de 1941, presenta 600 páginas de texto y figuras en conjunto; la "Storia dell'Architettura Moderna", de Bruno Zevi, recientemente aparecida, es un volumen grueso, de casi 800 páginas de texto denso y figuras, además de las láminas fuera del texto. En el título de Pevsner era voluntaria la limitación del tema entre dos términos de tiempo bien establecidos; Behrendt se escurre del problema historiográfico con un título ambiguo; para Giedion es el aspecto doctrinal el que tiene importancia, la tesis de carácter ideológico. Zevi se enfrenta deliberadamente con el planteo historiográfico. En esta diferencia de volumen del texto y de posición del autor, está la rápida síntesis de un proceso que aclaró la niebla mitológica con que aparecieron envueltos durante un tiempo los comienzos del movimiento moderno de la arquitectura, que permitió una explicación de carácter histórico de acontecimientos, que por ser cercanos y activos, parecían eludir un examen completo y un juicio suficientemente objetivo. La publicación reciente del libro de Zevi no sólo merece ser destacada por su importancia, sino que actualiza un examen del panorama historiográfico que va desde el libro de Pevsner a su "Storia", con el objeto de aclarar más el significado del proceso crítico encerrado entre los límites indicados.

* * *

El "Pioneers" desarrolla en siete capítulos el tema: Las teorías sobre arte desde Morris a Gropius (aquí el autor afirma que la "historia de las teorías artísticas desde 1890 hasta la guerra... prueba que la fase que va desde Morris a Gropius es una unidad histórica comprensible sólo como tal"); de 1851 a Morris y a la "Arts and Crafts"; la pintura de 1890; el "Art Nouveau"; los ingenieros del siglo XIX; Inglaterra de 1890 a 1914; el movimiento moderno antes de 1914 (termina con Gropius, en cuyos edificios Pevsner reconoce el lenguaje plástico peculiar de la arquitectura moderna, llegado a su madurez).

El valor del libro de Pevsner es notable. No sólo por la cantidad de noticias y documentos recogidos, sino también por la visión crítica que le guía. El movimiento de Morris, el "Art Nouveau" y la arquitectura de las nuevas estructuras metálicas y de hormigón, son las tres fuentes principales del movimiento moderno que él indica; y el capítulo sobre pintura muestra como siente la importancia que ésta —y las ideas artísticas que la acompañaron en el siglo pasado— han tenido para la arquitectura. Aclara muy bien los motivos de la transformación del gusto, mientras que los efectos de la revolución industrial son presentados con un enfoque algo lateral, en sus consecuencias sobre la producción de artesanía y artística, más que en su transformador alcance social.

310

La exactitud del planteo de Pevsner ha sido verificada por el hecho de que aún en el presente los motivos principales señalados por él en 1936 mantienen su validez, aun cuando su importancia recíproca pueda ser estimada de manera distinta y otros elementos hayan venido a enriquecer el panorama. Se puede decir más: el valor y mérito principal de este libro se ha evidenciado con el tiempo. Se debe el hecho a que por vez primera se planteara el tema con método histórico-crítico, en un estudio sereno y documentado, sin que la pasión de partido desviase el juicio —como había ocurrido hasta entonces en la mayor parte de los escritos sobre arquitectura moderna—, atendiendo a los hechos, a la realidad representada por el movimiento moderno, con el mismo criterio de investigación que hubiera podido aplicar a un período lejano en la historia del arte. Esto permitió a Pevsner reconocer relaciones no observadas hasta entonces, valorizar arquitectos desconocidos o poco conocidos por el público internacional. Casi podría afirmar, con un poco de malicia, que desde ese tiempo empezó a extenderse entre los críticos la moda del "descubrimiento" de patriarcas y profetas ignorados de la arquitectura moderna, así como ha estado en boga el descubrimiento o la "invención" de los pintores por los críticos de arte. Y no es de lamentarlo si consideramos que sirvió para dar a conocer arquitectos interesantes como Ledoux o Mackintosh, Olbrich o Greene. Asimismo el uso de un método crítico permitió a Pevsner aclarar la importancia de corrientes y momentos del gusto arquitectónico —Morris, Art Nouveau, Secesión Vienesa— que tantas veces los modernos del movimiento racionalista habían rechazado despectivamente como resabios del eclecticismo ya pasado, y de los cuales se encontraban ahora hijos o nietos, con cierta consternación.

Por tales razones, a pesar de que una parte importante del libro esté constituida por trabajos de recopilación y de clasificación, indispensables entonces, en virtud del nivel alcanzado por los estudios de la especialidad, sus méritos exceden en mucho estas limitaciones, y podemos señalarlo como el fundador de los estudios de arquitectura moderna.

* * *



Telford: proyecto de un puente de hierro fundido para reemplazar al Puente de Londres. 1801.

Per una Storia dell'Architettura in America Latina

Introduzione

[...] Inicialmente ligadas a la constitución y consolidación del Estado-nación, los primeros intentos de sistematización del legado de la tradición, fuertemente marcados en su origen por el positivismo, se agotaron en torno a los años cincuenta [del siglo XX]; y no se retomaron sino a partir de los años setenta y ochenta, en contraposición con la crítica estructuralista –que, con todo, no dejó de influir en ellos–, y con base en la revisión crítica del primer trabajo de organización comprensiva del proceso de la literatura latinoamericana. Me refiero desde luego a *Las corrientes literarias en la América hispánica* (1949), de Pedro Henríquez Ureña, inicialmente publicada en inglés (1945). Vinculados con el ascenso de los movimientos de “liberación nacional” y el “latinoamericanismo”, estos intentos de renovación de la historiografía literaria han quedado trancos, y hoy día su legado queda por reconstruirse y examinarse a la luz de perspectivas historiográficas y críticas más actuales¹

Con queste parole di Françoise Perus, Horacio Crespo Gaggiotti in un volume pubblicato nel 2017² analizza la situazione connessa alla storiografia letteraria latino-americana tentando di modellare la costruzione storica di una vasta area geografica molto articolata e con differenti ethos culturali.

Nel campo dell'architettura solo all'inizio del XX secolo inizia a delinearsi una produzione sistematica della storiografia latino-americana, ma prima di questa epoca nulla era ben definito e studiato. I parametri di riferimento a questi giorni erano costituiti dagli scritti provenienti dall'Europa e diversi intellettuali latinoamericani hanno commesso l'errore di forzare la realtà e far credere che i modelli culturali provenienti dall'Occidente erano

¹ Perus F. (2006), *En defensa de la tradición letrada*, in “América Latina: historia, realidades y desafíos”, de los Ríos Méndez e Irene Sánchez Ramos (eds.). México, UNAM.

² Crespo H. (2017), *En torno a la historiografía latinoamericana*, Buenos Aires, Teseo Press; Horacio Crespo Gaggiotti, storico argentino, si è laureato in Lettere Moderne presso la Universidad Nacional de Córdoba (Argentina) e ha conseguito il dottorato in “Estudios Latinoamericanos” presso la Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM). E' direttore della rivista *Nostramo, Revista crítica latinoamericana*.

quelli corretti. Ma per fortuna già a partire dalla seconda metà del XX secolo molti storici si sono interessati a temi locali e hanno iniziato a sviluppare una storia della propria architettura, inventando gli strumenti e le metodologie più appropriate alle loro esigenze. Veri pionieri che hanno fatto sforzi rilevanti per costruire e contribuire alla definizione di una storia dell'architettura in America Latina.

Un'impresa complessa che tenta di mettere in dialogo idee, concezioni, identità diverse e intrecciate nel tempo e a cui si è sempre unita anche la forte instabilità politica che ha messo in forte discussione lo sviluppo delle nazioni. Tuttavia, è proprio da queste articolate situazioni che sono nate anche le più importanti produzioni storiche e letterarie oggetto della storiografia latina del continente americano. Ma per intendere tutto questo è necessario ricondurre l'orologio al principio del XIX secolo e quindi alle guerre di indipendenza dalla Corona di Spagna di cui, proprio in questo primo trentennio del XXI secolo, ricorrono gli anniversari di liberazione³.

Secondo lo storico messicano Carlos Aguirre Rojas⁴ la storiografia latino-americana non è stata sufficientemente affrontata e necessita attivare un processo di consolidamento di tutta una vasta produzione intellettuale che ha preso avvio solo al principio del XX secolo, quanto si è iniziato ad assistere ai primi studi sulle identità delle singole nazioni, ad esplorare le radici storiche, le caratteristiche e le peculiarità culturali dei popoli latini in America. Ancora Aguirre Rojas afferma che seppure genericamente parliamo di "XX secolo" questa temporalità non ha nulla a che vedere con le sintetiche definizioni che comunemente usiamo, ma questo riferimento trova le sue radici già intorno alla metà del XIX secolo quanto queste identità nazionali iniziavano ad emergere e quindi a dare corpo ad una nuova storia⁵.

Se tutto questo lo riferiamo all'architettura allora è facile intuire che quando si parla di storia dell'architettura in America Latina i riferimenti più importanti si riferiscono proprio al XX secolo, ossia a quel periodo che va dall'indipendenza nazionale alla ricerca di uno stile rappresentativo della nazione e che, seguendo il pensiero di Carlos Aguirre Rojas, inizia solo dopo la metà dell'Ottocento. Così il primo corpus di opere che si è sviluppato nei di-

³ Tra il 1808 e il 1828 nel continente americano sorsero 18 nuovi Stati: Messico, Bolivia, Colombia (di cui fino al 1830 fecero parte anche il Venezuela e l'Ecuador), Cile, Perù, Brasile, Argentina, Paraguay, le Province unite dell'America centrale (divise successivamente in cinque repubbliche: Guatemala, Honduras, Costa Rica, Nicaragua e Salvador). L'Uruguay, occupato nel 1817 dalle truppe di Giovanni VI, si liberò dal dominio brasiliano solo nel 1825, e conquistò definitivamente l'indipendenza nel 1828, dopo una guerra di tre anni fra Brasile e Argentina.

⁴ Aguirre Rojas, C.A. (2001), *América Latina: historia y presente*, Morelia, Red Utopia & Jitanjáfora Morelia Editorial.

⁵ Aguirre Rojas, C.A. (2004), *La historiografía en el siglo XX. Historia e historiadores entre 1848 y ¿2025?*, Barcelona, Editorial Montesinos.

versi paesi, sia in ambito letterario che storico e che rappresenta la “prima importante storiografia latinoamericana”, ha posto l’attenzione sulla necessità di emancipazione dal contesto iberico che, in ambito architettonico, si è manifestata attraverso riferimenti stilistici eclettici, spesso in forte contrasto con il contesto politico e sociale. Ne sono derivate soluzioni urbanistiche ancora fortemente dipendenti dal vecchio continente e in contrapposizione con i sentimenti di identità nazionale. Tutto questo è stato il risultato di una tappa storica dove l’emancipazione era combattuta dall’élite coloniale che temeva di perdere quanto fino a quei giorni garantito dalla madre Spagna⁶.

Tuttavia, in questo percorso di ricostruzione storiografica, più direttamente connessa all’architettura, tre sono i fattori che sono intervenuti nello sviluppo delle attività scientifiche: la scienza, che analizza i contenuti sostanziali; il trasferimento tecnologico e quindi l’operatività e l’economia; l’attività professionale da cui dipende lo sviluppo sociale e culturale.

Non va poi escluso che i primi progressi culturali si sono registrati con la fondazione delle istituzioni formative e di ricerca e come tutto questo sia avvenuto solo a partire dalla seconda metà del XIX secolo con la nascita delle università e delle accademie. Intanto fino a tutta la metà del XX secolo l’instabilità politica dei paesi latino-americani aveva condizionato l’evolversi dei processi culturali, fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico delle nazioni. Sergio Bagú (1911-2002), giurista e presidente della *Federación Universitaria Argentina*, in una conferenza di chiusura tenutasi in Messico nel 1995⁷ affermava che:

[...] Después de la segunda guerra mundial, aparecen en el horizonte conceptual nuevas actitudes, y en este caso América Latina corre paralelamente con los Estados Unidos y Europa. Se trata de reivindicar la importancia extraordinaria del fenómeno económico, de complicar el acontecimiento político entremezclándole elementos de la estructura social y descubrir el subsuelo demográfico en todas las corrientes de acontecimientos del pasado y del presente.

Fácilmente podríamos insertar este último capítulo entre 1945 y 1975. En esos años es cuando se diferencian claramente aquellos tres elementos que mencionaba: la ciencia, la técnica y la profesión. Después de mucho andar aparece en nuestros países la posibilidad de llegar a un nivel superior de profesionalización: vivir de reconstruir la

⁶ Wasserman C. (2011), *A primeira fase da historiografia latino-americana e a construção da identidade das novas nações*, in “História da Historiografia”, n.7, pp. 94-115.

⁷ Conferenza di chiusura al “Congreso Internacional de Historia de América Latina y el Caribe 1974-1994”, Asociación de Historiadores Latinoamericanos y del Caribe, Querétaro, junio de 1994; Bagú S. (1995), *Perspectivas de la historiografía latinoamericana*, in “Dialéctica”, Puebla, Universidad Autónoma de Puebla, Vol.7.

historia o bien, a lo sumo, dividir la profesión entre investigación y docencia. Aquí adquieren caracteres diferenciales bastante específicos los tres elementos: la historia-ciencia, la historia-técnica y la historia-profesión. La dependencia profesional del historiador a lo largo de este periodo -el colegio, la universidad, el instituto, la fundación, el Estado- contribuyó a acentuar la importancia de la técnica y a atenuar el horizonte político dentro del cual el historiador actúa y a veces se define públicamente. Los condicionamientos profesionales incidieron inevitablemente en el modo de interpretar el pasado y en el objetivo mismo de la búsqueda del dato.

Dobbiamo quindi attendere la fine della prima metà del XX secolo per iniziare a raccogliere i primi risultati di un'attività di ricerca e di analisi che nel tempo ha consentito di costruire un percorso storiografico della cultura latina in America. Tutto questo però non è avvenuto indipendentemente dal contesto europeo in quanto molte attività culturali sono state il risultato dell'influenza soprattutto delle accademie francesi, italiane e tedesche che iniziarono ad impiantarsi in America Latina soprattutto con il supporto dell'emigrazione. È quanto emerge in molti campi del sapere e non meno in quello dell'architettura dove entra in gioco una definizione importante, ossia quella di "architettura latinoamericana". Se la sola parola "latino" si ricollega alla cultura mediterranea europea, diversamente la parola composta "latinoamericano" indica qualcosa di molto più articolato e complesso che va oltre la cultura delle colonizzazioni europee e che trova radice in quel sincretismo culturale spesso accantonato per dare, ipocritamente, ancora una volta spazio a quella identità esterofila tanto contrastata e poi tanto agognata.

Solo con i movimenti d'avanguardia tra il 1920 e il 1940 l'espressione "latino" non si riferisce più alla tradizione europea e occidentale, ma fa riferimento esclusivamente al "nuovo continente", a quell'estremo occidente⁸ scenario dell'indipendenza ma poi succube di una contraddittoria neocolonizzazione che rimette in crisi le identità nazionali per una falsa internazionalizzazione. Ecco che l'America Latina torna a guardare nuovamente all'Europa e a immaginare di poterne essere l'esatto riflesso.

Così nella prima metà del Novecento la cultura latino-americana, con riferimento allo studio storiografico dell'architettura, risulta ancora fortemente ancorata all'Occidente; infatti l'impegno scientifico non è tanto finalizzato a costruire una storia dell'architettura dell'America Latina quanto piuttosto a tradurre libri europei in lingua spagnola. Si potrebbe quasi ipotizzare che, at-

⁸ Niglio O. (2015), *El Valor del patrimonio cultural entre extremo Oriente y extremo Occidente*, Roma, Aracne.